

CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

z u m

Besten des musicalischen Instituts

Sonntags, am 13^{ten} December, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Andr. Romberg. (Neu.)

Scene und *Arie*, von Mozart.

Bella mia fiamma, addio! Non piacque al cielo
di renderci felici! Ecco reciso,
primo d'esser compito
quel purissimo nodo,
che strinsero fra lor gl'animi nostri
con il solo volere.
Vivi, cedi al destin, cedi al dovere!
Dalla giurata fede
la mia morte t'assolve;
a più degno consorte... oh pene!... unita;
vivi più lieta, e più felice vita!
Ricordati di me!... ma non mai turbi
d'un infelice sposo
la rara rimembranza il tuo riposo.
Regina! io vado ad ubbidirti! Ah tutto
finisca il mio furor col morir mio!
Cecere, Alfeo, diletta sposa, addio!

aus II 9 18

Resta, o cara! Acerba morte
mi separa, oh Dio! da te.
Prendi cura di sua sorte,
consolarla almen procura!
Vado... ahi lasso!
Addio per sempre!
Questo affanno, questo passo

è terribile per me.
Dov'è il tempio? dov'è l'ara?
Vieni, affretta
la vendetta!
Questa vita così amara,
più soffribile non è.

Concert für zwei Violinen, von L. Spohr, zum Erstenmale
vorgetragen von den Hrn. *Matthäi* und *Lange*.

Scene und Terzett aus *Tigrane*, von V. Righini.

Pompeo. Schiere, dov'è Pompeo,
osa raccor Tigrane? Osar potrebbe
d'inganarmi Seleuco? Ah, che non torna
Cleopatra, che pur dovea lo sposo
a me guidar? Son tutti
forse uniti a tradirmi, o chi di loro
è solo il disleal! Tempo si prenda
l'arcano a penetrar. Sempre quel guardo,
ch'è a giudicar più tardo, e il più sicuro,
e il più sano consiglio è il più maturo.

Terzett.

Pomp. Che non vi piacque, o Dei!
in fronte a' giusti, e a' rei
svelare impresso il cor?

Issicrate. Che non uccide almeno,
se tanto opprime un seno
un barbaro dolor?

Pomp. ed Issic. a 2. Quanti tormenti mai
disastri
si proverivano allor!
Che miro? —

Issic. Ah, duce, ascolta!

Pomp. Empia! nò, questa volta
 non troverai pietà!
Issic. Senti! —
Pomp. Non odo.
Pomp. e Tigrane. Oh stelle!
 Che incontro!
a trè. Che sarà?
Pomp. Dì, qual' insidia trami?
Tigrane. Parla, qual sangue brami?
Pomp. Quel di tant' alme infide
 giusto saprò versar.
Issic. e Tigr. Chi un' innocente uccide
 virtù non può vantar.
Pomp. Tu, di non esser rea,
 forse potresti dir?
Issic. Tutto svelar volea
 se mi volevi udir.
Pomp. Tu inaspettato a noi
 (*a Tigr.*) con l'armi a che venir?
Tigr. Io dagli agguati tuoi
 così volea fuggir.
Pomp. Che ascolto mai?
Issic. Che intendo?
Iss. e Pomp. Di qualche inganno orrendo
 comincio a dubitar.
a trè. In sen del nembo oscuro,
 che tante nubi adduce,
 raggio d'incerta luce
 di travveder mi par.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Kunzen.

Der Morgen. Cantate von Ferd. Ries. (Neu.)

Einleitung.

Auf Brüder, stimmt die goldnen Saiten
dem Herrn der Zeiten.

Es glimmt aus grauer finstrer Nacht
ein neuer Tag, vergangne Ewigkeiten
und neue rühmen seine Macht.

Er hat uns neues Freudenleben
zurück gegeben.

Es schlummerte, gehüllt in Nacht
die halbe Welt,

von seinem Geiste umgeben,
gesch'n, gepfleget und bewacht.

Er winkt dem Licht...

es flich'n die Schatten,
die Stern' ermatten.

Aurora steigt feyerlich...
vergoldend an die Purpursäume
gatten der nahen Sonne Strahlen sich.

Heil uns! Da blicket sie hernieder.

Hervor, ihr Brüder!

Stimmt ein zum frohen Morgenlied!

Mit ihr strahlt Gottes reicher Seegen nieder
so warm, als uns ihr Antlitz glüht.

Einlass-Billets zu 16 Groschen sind im Bureau de Musique bey Hr. Kühnel, bey dem Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.

MT 199 12002